



---

DA VILLA CROCE P. – BALESTRAZZI E. *Concordia Sagittaria tremila anni di storia*, Esedra Padova 2001, p. 248.

La fabbrica sagittaria, la cui localizzazione in città rimane incerta, produceva un articolo singolo, punte di frecce in ferro, in armonia con le direttive imperiali che segmentavano il ciclo di realizzazione delle armi diversificandolo in unità specializzate e tra loro separate (fabbriche di archi, di corazze, di spade, di scudi, di uniformi) onde evitare il pericolo che indesiderati colpi di mano consentissero a potenziali ribelli di attingere a un armamento completo. La prossimità, o meglio l'agevole collegamento della città con le miniere del Norico il cui ferro era commercializzato già in età repubblicana favoriva poi il ciclo produttivo, rifornendolo costantemente della materia prima necessaria.

Lo stanziamento militare e quello della fabbrica implicavano quindi la residenza continuativa in città di un'ingente quota di personale stipendiato, con standard di vita verosimilmente superiore alle medie del tempo: il dato non mancò certo di sortire inevitabili ricadute sulla popolazione locale sottraendola al destino di decadenza e di riflusso di risorse, comune a numerose comunità italiche coeve.